ANNO XXII
1941-XIX

VOCI FRATERNE

AGOSTO
NUM. 8



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

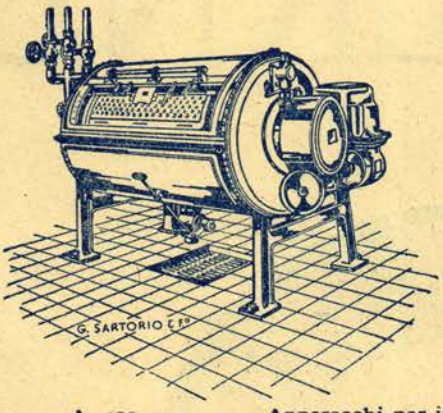
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

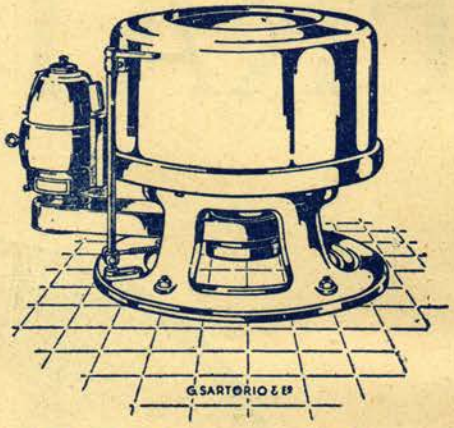
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

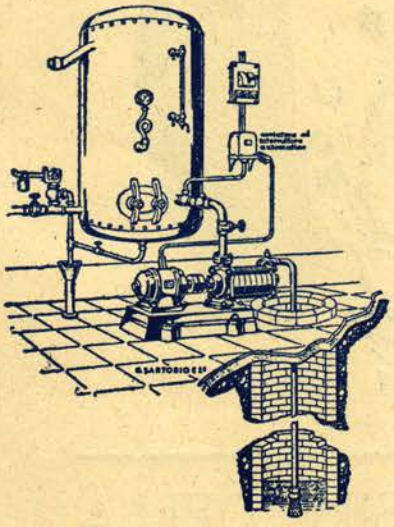


A. 495

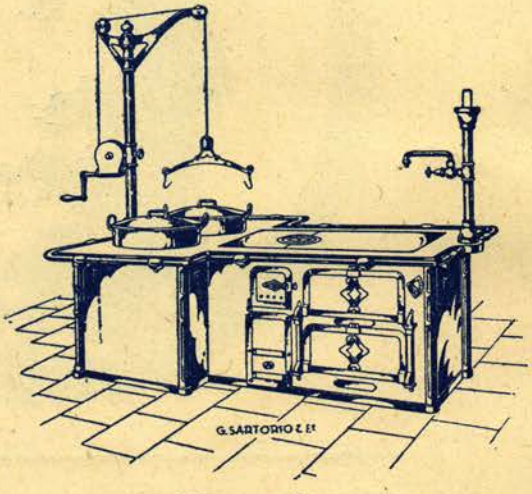


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXII - N. 8 AGOSTO 1941 - XIX Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Esercizi Spirituali, pag. 133 — Un eroico... cretino, pag. 134 — Un fiore modello degli ex Allievi "Giacomo Maffei,, pag. 135 — "Gli arditi,, nelle Unioni ex Allievi di Don Bosco, pagina 136 — Attenzione! pagina 139 — *Dalle nostre Unioni:* Mogliano Veneto - Roma (S. Cuore) - Parma - Borgomanero - Bologna - Caltagirone - Tolentino - Messina - Legnago - Borgo S. Martino — Necrologio, pag. 150 — Ex Allievo che si fa onore, pag. 152.

ESERCIZI SPIRITUALI

Crediamo fare cosa gradita ai nostri cari ex Allievi, che con senso di apostolato collettivo, pensano di estendere ad altri amici il beneficio e la comodità di fare con loro i santi spirituali esercizi, trascrivendo qui una pagina delle Memorie Biografiche *di Don Bosco in cui si esprimono al riguardo i pensieri ed i desideri del Santo nostro Padre, che potranno servire di guida e di traccia agli organizzatori delle mute, che si preparano per il mese di agosto malgrado le difficoltà del momento.*

I frutti ubertosi e consolanti, che gli Esercizi Spirituali degli anni precedenti avevano prodotto, animarono Don Bosco a procurarli nuovamente, non soltanto ai giovani dell'Ospizio, ma a tutti quelli che frequentavano i tre Oratori, anzi a tutta la gioventù di Torino se gli fosse dato.

Per assicurare l'intervento di un più grande numero di giovani operai, gli Esercizi vennero fissati nell'ultima settimana dell'anno, nella quale occorrono feste carissime, generalmente ben osservate; fu stabilito un orario che desse meno aggravio ai padroni (1) e venne fissato alla porta delle chiese di Torino e spedito in molte case e laboratori uno stampato del tipografo Paravia in 1500 copie a forma di Avviso Sacro, le cui espressioni rivelano tutto l'ardore del prete zelante, dell'amico sincero della gioventù. Di questo Avviso abbiamo una copia tra mano, e qui lo riproduciamo per documento e per saggio del come scriveva D. Bosco in quel tempo:

« *La porzione dell'umana società*, così egli, *su cui sono fondate le speranze del*

(1) L'orario era questo: *Mattino:* Ore 5,30, la S. Messa; ore 6, « Veni Creator », Meditazione, Miserere; ore 12, Messa, canto della lode: « Perdon caro Gesù ecc. », Dialogo. — *Sera:* Ore 19, Istruzione, lode: « Noi siam figli di Maria »; ore 20, « Veni Creator », Meditazione, Litanie della Beata Vergine e Benedizione col SS. Sacramento. — *Giorni festivi: mattino:* tutto come nei giorni feriali. — *Sera:* Ore 17, Istruzione, lode: « Noi siam figli di Maria »; ore 18, « Veni Creator », Meditazione, Litanie e Benedizione come nei giorni feriali.

presente e dell'avvenire, la porzione degna dei più attenti riguardi è, senza dubbio, la gioventù.

Questa, rettamente educata, vi sarà ordine e moralità; al contrario, vizio e disordine.

La sola religione è capace di cominciare e compiere la grand'opera di una vera educazione.

Ora, attese le vicende dei tempi e gli sforzi, che i malevoli fanno a fine di insinuare massime irreligiose nella mobile mente della gioventù, per appagare il desiderio di molti genitori, principali di negozi e padroni di bottega, si è stabilito di dare in pubblico una muta di Esercizi spirituali ai giovani nella chiesa della venerata Confraternita della Misericordia, che a tale oggetto generosamente concorre.

Padri e madri, padroni e principali di fabbriche e di negozi, a cui sta a cuore il benessere presente e futuro dei giovani dalla Divina Provvidenza a voi affidati, voi potete grandemente al loro bene cooperare col mandarli ed animarli ad intervenire. Il Signore non mancherà di compensare quegli intervalli di tempo, che per avventura doveste per un sì santo fine sacrificare.

Giovani, giovani miei cari, delizia e pupilla dell'occhio divino, non vi rincresca di tollerare alcuni disagi della stagione, onde procurare alle anime vostre un bene, che non verrà meno giammai. Il Signore chiamandovi ad ascoltare la santa sua parola vi porge favorevole occasione per ricevere le sue grazie e le sue benedizioni. Approfittatene. Beati voi se da giovani vi avvezzate ad osservare la divina legge: Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua... ».

AVVISI DELLA MASSIMA IMPORTANZA.

1° Fuggite l'ozio e gli oziosi, lavorate secondo il vostro stato; quando siete disoccupati siete in gravissimo pericolo di cadere in peccato. L'oziosità insegna ogni sorta di vizi.

2° Vivete pure nella massima allegria, purchè non facciate peccato.

3° Fate ogni sforzo per non perdere la predica nei giorni festivi.

4° Sceglietevi un confessore di vostra confidenza, frequentate i Sacramenti della Confessione e della Comunione. San Filippo Neri, quel grande amico della gioventù, esortava i giovani a confessarsi ogni otto giorni e a comunicarsi anche più spesso, secondo gli avvisi del confessore.

5° Figlio, hai un'anima sola; pensa a salvarla. Nulla giova acquistare tutto il mondo se perdi l'anima tua. Beato chi si trova in punto di morte e avrà fatto opere buone in vita sua.

Scrivi, o figlio, nel cuore il detto mio
Fallace è il mondo, il vero amico è Dio.

(Dalle *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco,* vol. III, c. LIII, pag. 603 seg.)

Un eroico... cretino

Il libro di D. Cojazzi, « *Alla scoperta di te stesso* » (edizione 6ª) contiene un capitolo intitolato appunto così. E chi era costui? Un allievo del collegio « Giusto Morgando »; il suo nome si legge sulla lapide dei caduti, vicino alla portineria: *Adolfo Ferrero.*

Faceva prima liceo a Torino, quando un giorno il professore di filosofia dice dalla cattedra agli scolari: « Dimostrerò che Dio non esiste e sono tanto sicuro di dimostrarvelo che, alla fine dell'anno, chi crederà ancora in Dio, sarà un vero cretino ».

Nell'aula silenzio profondo. Ma dopo qualche istante una mano si alza a domandare la parola: « Desidero dirle subito, signor Professore, che alla fine dell'anno *quel cretino sarò io!* ».

Sui campi di battaglia, nella grande guerra, seppe distinguersi collo stesso coraggio e cadde da eroe tra i suoi alpini.

Le ultime « buone notti » udite in collegio quest'anno erano proprio contro *il rispetto umano.* Ebbene, io conosco un allievo che si è già lasciato vincere almeno una volta!

Un fiore modello degli ex Allievi

"GIACOMO MAFFEI„

Se il Signore avesse detto alla Congregazione Salesiana: *Dimmi chi vuoi per modello moderno dei tuoi ex Allievi*, e la Congregazione avesse espresso i suoi desideri, credo che il Signore avrebbe mandato Giacomo Maffei.

In lui, infatti, confluiscono tutte le qualità che sono il segno distintivo degli ex Allievi di Don Bosco.

Viene da una famiglia tanto affezionata ai Salesiani che ottenne di fondare un collegio a Casalmaggiore (Cremona) e di chiamarlo Collegio Don Bosco, anche senza avere i Salesiani a dirigerlo. Giacomo, quindi, respirò l'amore per Don Bosco da suo padre che è il benefattore di tutti i poveri della città. Quando poi entrò al Collegio S. Giovanni Evangelista di Torino, e poi nel Liceo Valsalice, quel suo affetto per Don Bosco esplose nelle opere più belle. Apostolo in mezzo ai compagni, modello di pietà e di allegria, zelò tutte le forme di bene: dall'*Azione Cattolica* interna alle *Conferenze di S. Vincenzo*. In queste due forme egli riuscì eccellente così da meritare che varie associazioni prendano il suo nome come titolare.

Io lo ricordo con sempre viva commozione ogni volta entro nelle due sale di questo liceo, dove domina la sua aperta faccia di cavaliere senza macchia e senza paura, in atto di lanciarsi in un campo di neve, armato di sci.

E' un simbolo quella sua gagliarda figura di ventenne che si lancia in ogni competizione sportiva, dopo d'esser stato il primo Balilla della città e dopo d'aver preso parte a una crociera in Palestina come Avanguardista.

Così voleva Don Bosco i suoi figli: puri nel cuore, eucaristici nell'anima, devoti di Maria, animati da zelo per la Chiesa, per i poveri, sinceri e operosi italiani.

Nel mese di luglio 1935, nel giorno 24, sacro a Maria Ausiliatrice, fulminato da una peritonite, mentre compiva il primo anno di medicina, volava al premio eterno.

Ben presto sorse spontanea la fama di sua santità, tanto che subito io predissi, come predico ora: *di lui la Chiesa si occuperà in un non lontano avvenire.*

Udiamo intanto la sua voce, leggendo la biografia che uscì presso la S.E.I. e meditando alcune sue frasi che lo scolpiscono.

« Vivere vuol dire essere infaticabili portatori del Cristo che è Vita » (*Diario*, 27-5-35).

« L'importante è dare alla nostra vita un ritmo costante di ascesa » (*Ad un amico*, 27-10-34).

« Bisogna che i Tabernacoli delle nostre chiese non siano sempre abbandonati » (*Conferenza sulle Vocazioni*).

« Aiutami, o Signore, perchè possa avere tanta forza da sapermi aiutare, da sapermi vincere, da saperTi amare, amare, amare, ma amare fino all'annientamento di me stesso, fino a riposarmi in Te, a vivere, a soffrire, a gioire in Te » (*Dal Diario*).

« Un'anima che non ha dato al suo periodo di unione col corpo il ritmo celere di una avanzata, di una conquista, di una vittoria, di un progresso, è un'anima che vive perchè non può morire, ma che è morta per gli uomini ed è nelle tenebre al ritorno, mentre alla partenza era in Dio che è la Luce » (*Diario*, 3-1-34).

« Aiutami, aiutami, o Signore, perchè il mio cuore arda sempre più di amore per chi soffre, per chi ha bisogno di grande aiuto morale » (*Diario*, 10-1-34).

A Giacomo Maffei guardiamo, amici ex Allievi. Egli è il modello nostro, perchè fece suoi i grandi ideali di Don Bosco.

Liceo Valsalice, luglio 1941.

Don COJAZZI.

"GLI ARDITI" nelle Unioni ex Allievi

I FEDELISSIMI... Episodi e fatti edificanti della cronistoria delle Unioni

(Segue dal numero precedente)

II.

Può darsi che le presidenze delle Compagnie religiose dimentichino qualche volta un articolo importante dei loro regolamenti che dice: « Le Compagnie si tengano in relazione con gli ex Allievi già soci, ne conservino l'elenco affinchè possano continuare ad usufruire delle indulgenze, e li invitino specialmente alla festa patronale ».

Per buona fortuna vi sono degli ex Allievi delle compagnie i quali pensano che quell'articolo è reciproco, non solo obbliga gli attuali membri di dette associazioni, ma è un invito costante a mantenere con la loro cara compagnia i rapporti fraterni.

Così scrive uno di quegli arditi: « Metterò le mani nel vespaio? Magari fosse così. Ne riporterei qualche punzecchiatura, ma sarebbe segno di vita; dove vi è reazione vi è vita. Temo piuttosto ottenere una semplice crollatina di capo od alzata di spalle... Nel mio ambiente regna una calma lacustre, mi pare tanto difficile rimescere le acque stagnanti di coloro che seguono la legge del minore sforzo e vivono tranquilli dietro lo schermo della consuetudine. Si è sempre fatto così, dicono e basta. Con alcuni compagni giovani ci siamo messi d'accordo, ci secca questa quiete, sentiamo il bisogno di marciare, di elevarci... Vorremmo istituire una compagnia religiosa come quella del Collegio od almeno raggruppare gli ex soci della nostra associazione. Che ve ne pare?

Non ci dite che l'Unione è la continuazione della vita collegiale? Il regolamento delle Unioni lascia una grande elasticità di movimento, ma questa libertà accresce la nostra responsabilità... ».

Capisco benissimo il vostro desiderio, miei cari arditi. Non sono i regolamenti che contano, ma gli uomini. Nessuna sapiente legislazione, nessuna capillare organizzazione raggiunge il suo scopo, se la fede non ispira le opere e la carità non cementa i cuori. Nel mondo fisico si osserva che le molecole della stessa natura tendono sempre ad incontrarsi, a formare un nucleo omogeneo, organico, alle volte vivente, con funzioni precise e determinate. Quante volte negli istituti abbiamo constatato come due giovani, di origine diversa, di paesi lontani, ma di passioni o tendenze identiche si intendano subito e contraggano amicizie alle volte indissolubili quanto pericolose... I buoni educatori, tra i quali Don Bosco, hanno saputo utilizzare questa tendenza, questa forza di attrazione reciproca, per prevenire il male, per collegare insieme i più virtuosi, destare fra di loro una santa emulazione e renderli forti contro il rispetto umano, ispirando loro il desiderio di vita soprannaturale e conquistatrice.

Mettete una piantina ancora tenera in un sotterraneo e la vedrete indirizzarsi verso la luce, così voi sentite la necessità di ritrovare la vostra luce, la luce di quel buon sole che ha illuminato e riscaldato la vostra infanzia! Dio ne sia benedetto!

Che cosa rimane delle immense fatiche degli educatori che si sono lasciati illudere dal numero ed hanno trascurato la qualità? Che non seguirono gli esempi di Gesù nella sua commovente sollecitudine a favore dei suoi Apostoli? Che trascurarono quel piccolo gruppo di giovani ardenti e convinti, desiderosi come voi, di fare qualche cosa di più, di diventare capi e guide?

Quando viene meno questo spirito e predomina l'umano sopra il divino, cadono le istituzioni, che brillano un istante come meteore e scompaiono.

Sapete come nacque la prima Compagnia religiosa nelle Case Salesiane?

Da qualche tempo, dicono le *Memorie Biografiche*, all'Oratorio in alcuni allievi erasi raffreddata alquanto in un colla pietà, la diligenza negli studi e pareva che la casa non procedesse con quella regolarità di prima. Un mattino di giorno feriale, cosa insolita, nessuno erasi presentato alla balaustra a fare la Santa Comunione; Don Bosco che celebrava la Messa, scoperta la pisside aveva dovuto senz'altro coprirla e riporla nel Tabernacolo. Il giovane Celestino Durando accompagnandosi con Bongiovanni, che avviavasi alle scuole private, giunto al Rondò gli disse: « Hai visto stamane? Don Bosco ne avrà provato grande dispiacere! ». E ritornati ambedue a casa stabilirono con i compagni: Bonetti, Marcellino, Rocchietti, Vaschetti e Rua di formare tra loro una Unione, i cui membri sceglliessero un giorno feriale della settimana per accostarsi alla sacra Mensa, in modo che tutte le mattine vi fossero alcuni comunicandi. Così venne fatto con grande consolazione di Don Bosco.

Moto spontaneo scaturito non solo dal buon cuore di quei cari figliuoli nel vedere soffrire D. Bosco, ma dal sistema educativo del Santo Educatore! Nuclei di giovani scelti che si radunano per assecondare, guidare, dirigere i

sentimenti più nobili dei loro compagni, per evitare la prevalenza delle amicizie pericolose, per utilizzare la forza collettiva a beneficio dei singoli, per provocare la sana emulazione tra squadre, ed incanalare energie latenti di maggiore perfezione spirituale... Così pensate voi!

Nelle unioni di ex Allievi vi sono le stesse tendenze... Alcuni hanno proposto di fondare gruppi specializzati, altri di continuare a compiere il programma delle stesse compagnie religiose; i già soci della Compagnia di San Luigi avrebbero per finalità fomentare gli ideali di purezza, di delicatezza cristiana nella famiglia e nella società; i già soci della Compagnia di San Giuseppe la divozione a questo Santo Patrono dei lavoratori, la santificazione del lavoro, l'aiuto reciproco ecc.; i Soci della Compagnia del SS.mo Sacramento e del Piccolo Clero, la divozione alla Santa Eucaristia, l'amore alla liturgia e tutte quelle manifestazioni che si riferiscono al Divin Culto. I già soci della Compagnia dell'Immacolata o dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, la divozione alla Madonna ecc. ecc. Gli ex cantori e filodrammatici a continuare nell'Unione le loro attività religiose e ricreative... Tutto questo si vede già realizzato in modo permanente in alcune Unioni e questo è consolante.

Ma vi sono anche aggruppamenti occasionali ed ambientali che meritano di essere citati e presentati come esempio di quel che si può fare, quando si conserva viva la fiamma dell'amore a Don Bosco ed al suo metodo educativo.

Ne sceglierò soltanto alcuni nel mazzo.

In una città d'Italia, dove non vi erano salesiani, un gruppetto di ex Allievi, desiderosi di ritrovarsi, fondano una Unione, cercano un prete ex Allievo e si limitano al principio a far celebrare una Messa ogni 24 del mese in una delle Chiese della Città; a poco a poco si forma un'Associazione di Divoti di Maria Ausiliatrice ed un nucleo di Cooperatori Salesiani, si acquista una statua di Maria Ausiliatrice, si raggranellano offerte... i Salesiani non c'erano, ma quei bravi ex Allievi nei loro convegni, dicevano: c'è la Madre... verranno anche i figli, la loro attesa fu lunga, ma la loro fede e la loro preghiera fu esaudita.

Presso un Istituto Salesiano l'Unione ex Allievi organizza esercizi spirituali per i suoi associati, ma alcuni arditi pensano: e se aprissimo le porte ad altri? Perchè non fare un po' di apostolato collettivo? Detto e fatto... Ogni ex Allievo assume il compito di trascinare uomini agli esercizi ed il parroco commosso venne ad ammirare 180 uomini raccolti in santo ritiro...

In uno degli oratori festivi salesiani, era diminuita la frequenza dei grandi. Alcuni bravi ex Allievi s'intendono coi Superiori, fondano un circolo, si studiano le modalità, l'opera si risveglia, la filodrammatica furoreggia, la *schola cantorum*, la banda musicale diventano famose, il gruppo *charitas* compie l'opera sua benefica tra gli associati e si trasforma in una fiorentissima Conferenza di S. Vincenzo e quando il S. Padre dà le direttive per l'A. C. il circolo senza perdere la propria fisionomia provvede elementi per tutte le attività...

Timidamente s'iniziano esercizi spirituali per ex Allievi con un gruppetto di 15 volenterosi, che si trasformano in comitato permanente per il fomento di quella aurea pratica. Dopo due anni si fanno da cinque a sei mute e si fonda l'istituzione di Santi Esercizi Spirituali per Radio a favore degli ammalati e carcerati...

Vi sono zone di una grande Città, completamente abbandonate, lontane dalla Chiesa, alcuni arditi dell'Unione locale ex Allievi organizzano le così dette escursioni catechistiche, sullo stampo delle gite autunnali di Don Bosco; filodrammatica, banda, esploratori catechisti si mettono in moto, conferenzieri laici iniziano una serie di conversazioni popolari, un sacerdote predica la missione all'aria libera, si preparano dagli ex Allievi bambini ed adulti alla prima Comunione, alla Cresima ed anche alcuni al battesimo. L'ultimo giorno arriva S. E. il Vescovo in automobile accompagnato da un ex allievo che era mobilitato nella marina... I giovani del rione gridano: Ecco il vescovo... Alcuni più audaci salgono sul parafango della macchina, e frugano nell'interno del veicolo coi loro occhietti. Mai avevano visto un vescovo... Chi è il vescovo?... Quello che è vestito da marinaio?!... Malgrado quella ignoranza i risultati furono consolantissimi. La stessa Polizia dichiarò che era la prima volta, che non aveva avuto nulla a che fare in quei caseggiati.

In una borgata operaia, vi sono parecchi stabilimenti industriali, scoppia uno sciopero violento di carattere anarchico, si pubblicano manifesti incendiari, si diffonde una orribile calunnia contro un povero vice parroco, si prospetta una dimostrazione ostile contro la parrocchia per la domenica prossima, il parroco preoccupato scrive al Presidente degli ex Allievi... Scelti e pochi ma decisi ad opporsi alla prepotenza dei ribelli malgrado i torbidi destati ed il pericolo di aggirarsi nel quartiere, risolvono di promuovere una processione di soli uomini nel piazzale della chiesa la stessa domenica ed alla stessa ora fissata dai scioperanti...

Vengono ex Allievi delle Unioni vicine, più di 600 uomini, che per precauzione assieme al rosario portavano ciascheduno un bel bastone. Visto ciò il caporione degli scioperanti sospende la sua manifestazione e dice: «Se avessi saputo che dietro quel pretino vi era Don Bosco, non mi sarei messo in quel gineprai!». La processione fu edificantissima e l'esempio dato dagli arditi fu una lezione la cui eco perdura ancora assieme alle ariette popolari e canzoncine preparate *ad hoc* per canzonare i

caporioni socialisti che mentre predicavano contro la miseria dei lavoratori vivevano nel lusso più sfacciato...

Si prepara un grande Congresso Eucaristico. Tra i numeri del programma figura una grande veglia notturna e Comunione di uomini. Il Comitato organizzatore è preoccupato e teme scarso concorso, chiama il Presidente degli ex Allievi:

— Che numero di Comunioni di uomini potreste assicurarci per quella notte?

— Quante ne volete?

— Ma... almeno un cinquecento...

— Bene — risponde il Presidente — ve ne assicuriamo più di duemila...

Gli arditi si misero in movimento... Ogni Unione della città preparò tridui e conferenze. Si radunarono 5000 ex Allievi che trascinarono col loro esempio 40.000 uomini alla Mensa Eucaristica, con 100.000 che assistettero alla veglia, secondo narrano le cronache del Congresso di una grande Città.

Una città è in pieno subbuglio bolscevico... La Caserma di polizia è stata aggredita durante la notte; la Chiesa ed il convento delle Suore assaliti ed incendiati dalla plebaglia... Le chiese ed istituzioni cattoliche sono specialmente prese di mira e minacciate... La così detta settimana tragica è in gestazione... Il Governo fa quel che può per soffocare la sommossa, la popolazione è terrorizzata, i religiosi inquieti... I parenti dei giovani vengono in fretta a ritirare i loro figli dai Collegi minacciati...

Quattro ex Allievi arditi, si presentano all'Ispettore Salesiano:

— Vogliamo ad ogni costo difendere i nostri collegi...

— E come?

— Lasciateci fare!...

— Fate pure, a condizione che non si faccia nulla contro le leggi...

— State tranquillo; ci siamo messi d'accordo coll'Autorità.

I comunisti hanno formate le loro cellule, noi formeremo le nostre croci... Saremo i crociati di Don Bosco. Ognuno di noi chiamerà altri quattro i quali alla loro volta ne chiameranno altri e così in pochi giorni la mobilitazione degli arditi si svolse, come la palla di neve: 4... 16... 64... 256... 1024 ecc. Furono occupati i punti strategici attorno ai Collegi vigilati giorno e notte dai cari ex Allievi... Le parole d'ordine: « venire, condurre ed ubbidire » furono eseguite... Il capo una sera disse: « Dobbiamo fare una prova generale, ci si chiami a qualsiasi ora del giorno o della notte »... Una domenica, ore 18, piove... trilla il campanello del telefono: « Urgente: tutti alla Parrocchia X della periferia » che è lontana dal centro della Città. In meno di mezz'ora sono radunati 600 uomini armati. La piazza non basta a contenere tutte le automobili... La polizia allarmata era anche accorsa... I cari fedelissimi trovano la Chiesa illuminata, il Sacerdote dà loro il benvenuto, li ringrazia della loro buona volontà. Si dà la benedizione col Santissimo. Sono invitati a prendere un rinfresco, ma essi dicono: « Siamo venuti per ben altro... Non abbiamo tempo. Meglio che non vi sia stato bisogno di adoperare questi strumenti. Siamo a vostra disposizione... ».

Nessun Collegio fu aggredito: i nemici dell'ordine sapevano che non impunemente avrebbero compiuto i loro nefandi propositi... « Attenzione, dicevano nelle loro adunanze, in quella chiesa vi sono quei di Don Bosco!... ».

Grazie a Dio, non credo si arrivi mai più a questi estremi.

Dai frutti si conosce l'albero! Dove vi è un soldato romano vi è Roma, dicevano gli antichi. Dove vi è un ex membro di una Compagnia religiosa vi sarà certamente lo spirito di pietà e di apostolato, cercherà di collegare i suoi antichi compagni, in santa emulazione contro l'inerzia e contro il rispetto umano...

In un crocchio di operai un giovane ardito rimprovera un bestemmiatore che si professa apertamente socialista.

— Che cosa siete voi? — chiese sarcasticamente l'interpellato.

— Io? Sono cattolico!

— E perchè siete cattolico?

— Perchè tali sono le mie convinzioni, e perchè mio padre, mia madre ed i miei antenati furono cattolici.

— Quindi, dice il socialista, se vostro padre, vostro nonno e vostro bisnonno fossero stati degli asini che cosa sareste?

— Io, rispose pacatamente l'ardito, sarei socialista come voi.

Come è vero che il coraggio dei tristi è formato dalla paura dei buoni e appena trovano uomini di carattere abbassano le ali.

Non staccarsi dalla cordata è la parola d'ordine delle guide alpine, non slegarsi per qualsiasi ragione.

Un caro amico S. aveva la passione della montagna; nobile, ma pericolosa passione! Ogni estate accompagnava le sue figliuole e godeva fare con loro in cordate delle belle escursioni su ghiacciai. In una di queste scalate una delle figlie scivola e si ferisce leggermente. Il padre benchè esperto alpinista, dimentica la regola elementare della montagna, non pensando ad altro che aiutare la figlia, si slega e si inclina verso il pendio, la mossa fu fatale, cade anche lui e precipita in fondo all'abisso, dove fu trovato cadavere. L'amore paterno l'aveva tradito! Non è questa la triste storia di coloro che si staccano dagli aiuti dell'associazione credendo di godere più libertà e diventano schiavi delle attrazioni dell'abisso?

Ci vuole del coraggio anche per vivere in mezzo a gente il cui cervello è senza finestre dalla parte del cielo.

Dite che vi sono attorno a voi degli angoli morti, dove non penetra la luce? E non vi sarà una mano ardita che porti la fiaccola della

fede per rischiararli? Vi è del fango? della polvere? E perchè non date mano alla scopa, allo spolverino? Manca l'aria? e perchè non aprite le finestre e rinnovate l'ambiente a far scomparire l'odore di muffito?

Gli ex soci delle compagnie si tengano in rapporto con la loro antica compagnia, conservino nella vita lo spirito della medesima, mantengano pure nell'Unione lo spirito di corpo! Gli arditi sono gli agitatori, le guide!

Dicevano i comunisti: « Mentre la pedagogia dei borghesi si propone di formare semplicemente degli uomini, noi vogliamo formare degli *incendiari* ». Dal nemico il consiglio. I già soci delle compagnie religiose vogliono essere non solo degli uomini, esemplari cittadini, eccellenti cattolici, ex allievi modelli, ma incendiari di quel fuoco che Gesù portò sulla terra e trasmettere quella fiamma affidataci da Don Bosco, il Santo della carità.

Torino, 24 maggio 1941-XXI.

ATTENZIONE!

Esercizi Spirituali

Non più a Valsalice quest'anno ma all' Oratorio di Valdocco via Cottolengo, 32

E questo perchè il ritiro degli Esercizi non sarà più *clausura* per tre giorni, ma semplici meditazioni ed istruzioni, dopo le quali i partecipanti ritorneranno alle loro case per consumare i pasti.

In queste condizioni purtroppo gli ex Allievi residenti fuori Torino non potranno partecipare, ma le ragioni di forza maggiore che hanno indotto i Superiori a limitare in questo modo il nostro ritiro annuale sono evidenti e plausibili date le attuali circostanze.

L'Oratorio attende tutti gli ex Allievi della Città.

Nessuno manchi!

L'attrattiva dell'ambiente, il fascino di D. Bosco Santo presente in ispirito in mezzo a noi raccolti presso l'Ausiliatrice, ci dà affidamento assoluto di una magnifica riuscita e di un numeroso concorso.

Per la predicazione avremo due valentissimi e graditissimi oratori.

La Cappella Pinardi, e, se non basta, la Chiesa di S. Francesco di Sales, ci attendono per potenziare coi loro ricordi più cari la nostra devozione, il nostro raccoglimento, il nostro ritorno alla spiritualità che ha allietato e confortato l'età nostra più bella!

Ecco l'orario:

Il 14 Agosto: Ore 20,30: Meditazione.
Il 15 - Ore 7,30: Messa e Meditazione.
» 18,30: Istruzione.
Il 16 - Ore 7,30: Messa e Meditazione.
» 18,30: Istruzione. (Confessioni).
Il 17 - Ore 7,30: Messa della Comunione generale. - Predica di chiusura degli Esercizi.
» 8,30: *Colazione - Gruppo fotografico.*

OLIVETTI PORTATILE

ING. C. OLIVETTI E C. S.A. - IVREA

La macchina per i viaggi e per le vacanze: in cinque colori differenti e munita di una elegante valigetta. Una ricca gamma di caratteri a scelta. Grande leggerezza di tocco. Ha tutti i dispositivi normali alle altre macchine per scrivere. Peso 5 kg



DALLE NOSTRE UNIONI

MOGLIANO VENETO

Domenica 4 maggio ebbe luogo, malgrado le difficoltà dell'attuale momento, l'annuale Convegno. Contro ogni aspettativa, gli ex Allievi, pur costretti, nella grande maggioranza, ad affrontare spese di viaggio rilevanti e l'inevitabile disagio per la limitazione dei trasporti, sono intervenuti numerosissimi, anzi, hanno superato il numero degli anni scorsi.

Circa 150 ex Allievi, fra giovani ed anziani, hanno riempito il cortile ampio del nostro Collegio, portando una nota di gioviale spensieratezza come se, entrando dalla porta d'ingresso, fossero tutti ritornati ragazzi.

Il nuovo Direttore Rev. Don Paolo Gerli, l'ex Direttore Don Rastello giunto da Chiari, il Prefetto Don Lovati ed altri Superiori si sono prodigati, sin dalle prime ore, nel ricevere gli antichi Allievi, con quella affettuosa cordialità che li distingue.

Dopo il vermouth, la Segreteria dell'Unione, improvvisata nel parlatorio è andata affollandosi di coloro che sentivano impellente il bisogno di mettersi in regola con l'Associazione o di versare il loro contributo a favore delle Opere Salesiane.

Alle 10 la familiare campanella invitò alla S. Messa nella Chiesetta dove si doveva benedire il nuovo Altare a Don Bosco, offerto dalle Cooperatrici di Mogliano, Cooperatori ed ex Allievi.

Lo spettacolo della Chiesa, al completo di fedeli, per la circostanza, era superbo.

Tutti gli sguardi erano concentrati sul nuovo altare, col bel quadro, incorniciato nel marmo, raffigurante Don Bosco contornato dai giovani sullo sfondo della casa dei Becchi, pregevole dipinto del pittore Prof. Mattiello di Soave (Verona); con l'affresco della nicchia riproducente, in modo felice, il sogno dei « Lupi ed Agnelli » e l'apparizione di Maria Ausiliatrice al giovane Bosco; infine con le due riuscitissime vetrate a colori recanti le figure di S. Francesco di Sales e del B. Savio Domenico.

L'Arcivescovo Salesiano, Mons. Guerra, benedisse il nuovo Altare, celebrandovi poi la S. Messa. Al Vangelo, con pacata, efficace facondia tutta salesiana, il Prelato pronunciò parole di circostanza, felicemente impressionando l'uditorio.

Dopo la S. Messa, continuò la processione di antichi Allievi, ad ammirare la nuova opera riuscita veramente degna dell'artistica architettura della Chiesa, esprimendo opinioni riuscite tutte favorevoli, ciò che va a soddisfazione dell'ex Direttore Don Rastello, al quale spetta il merito di aver ideato e lanciata l'iniziativa ed al nuovo Direttore Don Gerli ché tale splendida iniziativa ha saputo tanto bene e celermente concretare.

Alle 11 circa, altro suono di campanella invitò gli ex Allievi all'Assemblea dell'Unione, alla quale presenziò, al meritato posto d'onore, l'Ecc. Mons. Guerra, con a fianco l'Ispettore Don Antonioli.

Il Presidente dell'Unione, dopo aver ricordato, nel silenzio rispettoso dei presenti, irrigiditisi sull'attenti, i nomi venerati di due ex Allievi caduti per le nuove fortune d'Italia, rivolse appropriate parole di saluto ai RR. Superiori, con l'espressione dei sentimenti di gratitudine verso l'Opera di Don oBsco.

L'ex allievo Prof. Manzoni di Bologna, venuto espressamente al Convegno per il discorso ufficiale e per recare al Direttore una splendida tovaglia di seta bianca, magistralmente da lui dipinta con rami di rose, per l'Altare a Don Bosco, intrattenne l'assemblea sulla vita del nostro Santo, soffermandosi infine su considerazioni inspirate dalle grandi celebrazioni religiose e civili, a carattere nazionale, fatte in Suo onore in questi ultimi anni.

Gli applausi che interruppero più volte il nostro caro amico Manzoni, nel suo sentito fervore per Don Bosco, si prolungarono a lungo alla fine. Spiace di non poter riprodurre almeno i punti più salienti del discorso, non essendoci stato possibile infrangere la resistenza oppostaci dalla modestia dell'oratore.

Prese la parola il nostro Don Rastello per fare uno di quei suoi « sermoni » tanto toccanti e simpatici fra il serio ed il faceto, che scuotono l'assemblea tenendola in pugno e commovendo i cuori.

Superfluo accennare gli applausi!...

Infine, dopo qualche riluttanza... venne fuori anche la poesia di circostanza, applauditissima, e che ci riserviamo di pubblicare mandandone anche copia agli intervenuti.

Il Rev. Direttore Don Gerli ebbe poi parole di ringraziamento per tutti manifestando i suoi alti sentimenti con eccezionale facilità di espressione, riuscendo egli pure a commuovere, provocando l'unanime partecipazione dell'adunanza estrinsecatasi in approvazioni ed applausi.

Anche il Rev. Ispettore Don Antonioli volle rivolgere ai presenti parole affettuose e quindi chiuse la riuscitissima assemblea l'Ecc. Monsignor Guerra, che riepilogò, ed efficacemente



espresse i varî sentimenti manifestati dai varî oratori, esprimendo il compicimento per l'esito della manifestazione, impartendo poi a tutti la benedizione.

Usciti dalla sala teatrale, gli ex Allievi, preceduti dal labaro dell'Unione, si sono recati alla lapide che ricorda i compagni Caduti in guerra per recitare il « De profundis ».

Alle 13, l'agape fraterna, offerta come al solito, con squisito gesto, dal Collegio, riunì la massa imponente dei partecipanti al Convegno.

Per doveroso rispetto al periodo che la Patria attraversa, l'agape si svolse in composta giovialità, senza discorsi e senza brindisi.

Al levar della mensa, vennero lette solo le adesioni più significative, alcune spedite da compagni alle armi; quindi venne data lettura del telegramma spedito al Rev. Rettor Maggiore.

Dopo il consueto gruppo fotografico, alle 15,30, ebbe luogo, in Chiesa, la Benedizione di chiusura, con i canti degli stessi ex Allievi.

ROMA (Sacro Cuore)

Lo scorso anno a causa della situazione tutta particolare della vita della Capitale, l'Unione del S. Cuore non tenne il suo annuale convegno, già prestabilito e preparato. L'intervento alla guerra e la sua vigilia rimandarono l'adunata tanto necessaria e sentita da tutti gli amici.

Quest'anno, adattatasi la vita dell'Urbe al momento, s'è potuta svolgere la « giornata dell'ex allievo » a coincidenza della chiusura del mese mariano. Diciamo « giornata » con termine improprio in quanto la nostra è stata una « mezza giornata » che però non ha avuto meno entusiasmo e meno spirito di fraternità dei precedenti convegni. Solo è venuta a mancare la « Comunione Generale » in quanto anche la Domenica tutti gli impiegati hanno orario lavorativo fino al mezzogiorno. Cionostante alle 12,30 di fronte all'Altare Maggiore della bellissima Basilica fondata da D. Bosco in onore del S. Cuore di Gesù, si sono raccolti circa 120 ex Allievi, i più affezionati, i più attivi, i più volenterosi: persone di normale posizione sociale e personalità varie della capitale che vivono nello spirito del nostro Maestro. La S. Messa celebrata dall'Assistente dell'Unione D. Ripoli è stata seguita dalle orazioni salesiane dette dall'amico Cav. Magri che ha

funzionato da assistente. Al Vangelo il signor Direttore della Casa, D. Luigi Colombo, ha rivolto ai presenti il saluto di D. Bosco: ha ricordato lo scopo del convegno che è quello di chiudere degnamente ai piedi dell'Altare il mese dedicato alla Madonna e di pregare per i nostri amici caduti o combattenti nei vari fronti del nostro Impero.

Dopo la S. Messa, nel refettorio ha avuto luogo un « rancio autarchico ». E' curioso come i Salesiani sappiano cavarsela in ogni circostanza con abilità e con onore. Il rancio è stato graditissimo e molto complimentato il nostro Prefetto, il dinamico D. Biavati, che lo aveva predisposto. Al levar della frugale, ma simpaticissima agape, che veramente ha avuto la caratteristica di « rancio », s'è alzato a parlare il Presidente Generale Cav. Uff. Poesio il quale ha vivamente ringraziato il sig. Direttore D. Colombo, nostro amato Superiore e padre, che per tutti trova la parola di lode e di sprone: ringraziarlo racchiudendo in lui tutti i Superiori della Casa per le tante cure e le tante gentili accoglienze che ci prodiga in ogni circostanza. Ha vivamente complimentato i presenti, per la dimostrata devozione all'Opera Salesiana ed ha chiuso le sue ispirate parole rivolgendosi ad alcuni giovani del S. Cuore che, terminato il ginnasio, prima di tornare in famiglia, hanno con gli ex Allievi ascoltato in comune la S. Messa e riceveranno il distintivo di D. Bosco a significare che anche essi entrano a far parte dell'Unione ex Allievi Salesiani. Infatti il Gr. Uff. Poesio ha appuntato poi sul petto di ognuno il bel distintivo fra gli applausi dei presenti.

Alle 18,30 — poco dopo il termine dell'adunata — tutti gli ex Allievi hanno partecipato alla processione di chiusura del mese Mariano attraverso le vie del quartiere Macao. Alcuni ex Allievi hanno voluto recare a spalla la statua della bella Madonna Ausiliatrice che ha sfilato per le strade di Roma sotto una pioggia di fiori, fra la commozione riverente del popolo, nel tripudio di arazzi e balconi addobbati. Nell'ampio cortile dell'Ospizio, la Benedizione Eucaristica ha chiuso la giornata nostra similmente a quanto soleva avvenire nel tempo lontano della nostra giovinezza più pura, più buona e sopratutto più santa.



PARMA

Ex allievo che si fa onore.

Il Prof. Aldo Andreotti, insegnante di Ragioneria nel locale R. Istituto Tecnico Commerciale, ex allievo del pensionato di Pisa e iscritto a questa Unione, ebbe lusinghiera segnalazione ed encomio con premio dalla Reale Accademia d'Italia, per la pubblicazione coi tipi della S.E.I., dal titolo: *« Il commercio della gomma elastica »*.

La novità e la genialità della trattazione del problema oggi tanto importante, la profonda cultura tecnica che può essere rilevata anche dai profani, valsero all'illustre amico la sopra detta segnalazione.

L'Unione di Parma porge allo zelante membro del suo Consiglio le più vive felicitazioni, unite all'augurio ch'egli possa dare altri preziosi contributi alla scienza italiana.

Consegna della Tessera agli alunni della 5ª ginnasiale.

Il giorno 10 maggio u. s., nella sala delle adunanze convennero i membri del Consiglio degli ex Allievi, i Superiori e i 21 alunni della classe quinta ginnasiale, per la consegna delle Tessere, cerimonia che doveva tener luogo del Convegno annuale, non potuto tenere quest'anno.

Il Direttore porse il saluto ai giovani che stavano per lasciare definitivamente il Collegio per aver terminato il corso ginnasiale, e quindi illustrò la natura e l'organizzazione dell'Associazione degli ex Allievi.

L'alunno Pezzini Paolo, a nome dei compagni, espresse nobili sentimenti di affettuoso attaccamento al Collegio, dal quale riconobbe di aver ricevuto il gran bene di una formazione culturale e morale seria e cristiana; egli diede l'assicurazione di entrare a far parte della grande famiglia degli ex Allievi con tutto l'entusiasmo giovanile, per intimo senso di dovere di riconoscenza verso i Superiori e per profondo amore a D. Bosco.

Il presidente Avv. Michele Valenti gradì i sentimenti espressi dal nuovo ex alunno e ne sottolineò i principali pensieri con alato discorso.

Distribuite le Tessere e i Distintivi si inneggiò a D. Bosco e si brindò in allegria al prospero avvenire dei nuovi Soci.



PARMA — Convegno ex Allievi.

BORGOMANERO

Stamani, 8 giugno, giornata radiosa di sole, la prima dopo le uggiose del maggio scorso, si celebra il nostro Convegno Annuale degli ex Allievi.

Vi è nell'aria qualcosa di nuovo e antico; sì! Nuovo e antico perchè antichi e nuovi sono i compagni che tra poco rivedranno tra le mura del Collegio nostro, che in tempi vicini e lontani ci hanno ospitato.

La domanda che ci proponiamo verte sul numero dei partecipanti e la preoccupazione è giustificata anche perchè in quest'anno di guerra molti compagni sono sul posto del dovere e alcuni fra essi hanno partecipato ai vittoriosi combattimenti sostenuti dalla Patria in armi.

Verso le 10 ecco giungere i primi ex Allievi. A gruppi ritornano al caro Collegio, dopo anni di assenza ed è in essi l'aspettazione di chi sa di ritrovare conoscenze particolarmente care.

I primi saluti, rumorosi e cordiali risuonano attraverso quei luoghi che li hanno visti e ospitati ancor studenti ed è in tutti palese la gioia di rivedere e rievocare cose di un tempo, là dove ogni angolo ricorda avvenimenti cari e vissuti.

Fedeli al motto del nostro Santo, gli ex Allievi sono tornati numerosi alla Casa Borgomanerese. Molti si erano impegnati a partecipare e la promessa del loro ritorno è stata mantenuta, superando, date le particolari contingenze del momento, anche qualche non lieve sacrificio e qualche piccolo disagio.

Il numero dei primi partecipanti gradatamente aumenta e verso le 11, cifra veramente insperata, i partecipanti assommano a circa ottanta.

Studenti, professionisti, giovani e uomini fatti, fraternamente uniti rievocano momenti e particolari della vita studentesca e non manca la nota allegra nella rassegna dei ricordi. Pare di ritornare indietro negli anni e di riacquistare lo spensierato carattere di un tempo.

Tra i partecipanti abbiamo alcuni superiori, Don Maniero, Ispettore e Don Omodei, venuto da Borgo S. Martino, e anche essi dànno al Convegno il tono della serena letizia nella rievocazione dei giorni di studio che rivivono ora nel ricordo.

Quando il gruppo appare al completo, verso le 11, nella intimità della Cappella che ci appare quest'anno abbellita ed ornata di nuove statue, si assiste alla S. Messa e alla S. Benedizione.

Alla funzione segue un'Ora di Adorazione e di propiziazione, predicata con nota maestria dal Canonico Don Pio Galini. Con la sua alata parola egli tratteggia ai presenti un programma di vita basata sul dovere e sul sacrificio, e un nodo di commozione intima e profonda colpisce il cuore di tutti i presenti alla rievocazione dei compagni caduti sul campo del dovere, per la più grande vittoria della Patria in armi. Spontaneo nasce l'incitamento alla preghiera rivolta all'Onnipotente a suffragio di questi morti, a noi particolarmente cari, ed è in tutti una mutua promessa che verrà certamente mantenuta.

La funzione di propiziazione è il centro di tutto il Convegno, il tema centrale della giornata. Sotto il manto di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco si ritrova il fervore profondo in una implorazione fervente che Iddio non lascerà cadere invano.

Al termine della funzione religiosa, radunati nel salone dello studio, si ebbe la lettura della relazione annuale da parte del Presidente Dott. Zoia e la relazione finanziaria prospettata dal Dott. Micheletti.

La parola calda e paterna di Don Maniero venne a fissare sentimenti e promesse che già intimamente ciascuno di noi aveva espresso durante la funzione in Cappella.

Il gruppo fotografico, dovuto all'arte del signor Lovezzano, come sempre diede l'avvio alla sana allegria che si profuse abbondantemente durante l'agape fraterna tenutasi nel refettorio. Durante il pranzo furono letti i messaggi augurali di molti ex Allievi, che per impegni di varia indole non hanno potuto essere presenti con noi. Adesioni in ispirito che ancora una volta dimostrano l'attaccamento filiale degli ex Allievi al loro Collegio e ai loro educatori. Il brio poetico del Reverendo Don Monti fu salutato da calorosi applausi unitamente alla allocuzione del nostro Vice-Presidente Dott. Masini che lesse il suo particolare messaggio augurale.

BOLOGNA

Domenica 25 maggio si radunarono all'Istituto Salesiano gli ex-Allievi dell'Unione di Bologna, per il consueto Convegno, riuscito quest'anno singolarmente numeroso e importante per la ricorrenza del primo centenario dell'Oratorio istituito da S. Giovanni Bosco.

Ricevuti fraternamente dal Direttore, dai Superiori e dai Maestri d'arte, gli ex-Alilevi si raccolsero alle ore 9,30 nella grande cappella del Collegio, dove ascoltarono la Santa Messa, cantata dagli alunni, e si accostarono ai SS. Sacramenti. A tutti fu data a baciare la insigne Reliquia del glorioso San Giovanni Bosco.

Dopo la cerimonia religiosa, ex-Allievi e Allievi si radunarono davanti alle lapidi del primo Direttore D. Carlo Maria Viglietti, del Cardinale Domenico Svampa e degli ex-Allievi caduti nella grande guerra. Ai primi Superiori dell'Istituto e, in modo particolare, alla



BOLOGNA – Convegno ex Allievi.

memoria dei Caduti, venne reso tributo di affetto, nella calda parola del Segretario regionale, cav. rag. Tomaso Marcheselli, e con la vibrata dizione di un'ode eroica, composta, per l'occasione, dall'amico dell'Opera salesiana cav. Augusto Morelli, fatta dall'ex-Allievo cav. Romagnoli.

Seguì l'assemblea generale nel Teatro dell'Istituto. Prese primo la parola il presidente comm. Federico Cecconi, il quale invitò l'assemblea a rivolgere un affettuoso pensiero alla memoria degli ex-Alilevi Dalpane Guerrino e Bianconi Giorgio, gloriosamente caduti sul fronte greco. Parole di commossa solidarietà, dopo un minuto di silenzio, egli rivolse anche agli ex-Allievi Ulderico Protti, consigliere dell'Unione, il cui figlio rag. Giulio ha immolato, recentemente la giovane vita sul campo dell'onore, e rag. Ugo Zucchini, segretario dell'Unione stessa, al cui amato figlio disperso auspicò il ritorno in seno alla famiglia.

Il comm. Cecconi porgeva quindi, a nome di tuti gli ex-Alilevi, un fervido e caldo saluto al nuovo direttore del Collegio prof. dott. don Vincenzo Bologna. Tutta l'assemblea scattò in una commossa ovazione.

Il Presidente diede poscia la parola all'Ecc. avv. Giovanni Bertini, che tenne avvinto il numeroso uditorio con uno stupendo discorso, in cui mirabilmente tratteggiò i caratteri fondamentali della poliedrica figura di S. Giovanni Bosco. Del grande Educatore della gioventù egli presentò, in modo particolarmente vivo, la profonda spiritualità tutta permeata della dottrina evangelica e di cui, caratteristica principale, è la semplicità dell'incomparabile Uomo di Dio. L'oratore terminava con un'appassionata esortazione a tutti i presenti perchè nell'ora grave che attraversiamo tutti si stringessero attorno al glorioso Santo e Maestro per conformare ai suoi esempi la loro vita.

Gli applausi che avevano interrotto a più riprese l'oratore, si ripeterono, entusiasticamente, alla fine del mirabile discorso.

Parlò in ultimo, con accenti che commossero profondamente tutta l'assemblea, il Direttore D. Bologna, nella cui anima vibra tutta l'affettuosa fraternità dei Superiori salesiani.

Dopo un gruppo fotografico e il vermut d'onore, offerto dalla Direzione, si sciolse il riuscitissimo Convegno, improntato all'austerità del momento.

CALTAGIRONE

Dopo qualche periodo di assopimento, mercè lo slancio giovanile del nuovo Direttore Don Puglisi, si riprende l'attività in seno alla nostra Unione.

Il Consiglio Direttivo, sotto la presidenza dell'Ing. Luigi Galvano, si raduna mensilmente per escogitare sempre nuovi mezzi adatti ad attrarre in sede i cari ex Allievi.

Riuscitissimo tra tutti fu il raduno del giorno 8 febbraio in preparazione alla Conferenza Salesiana dell'indomani, tenuta in Cattedrale dal carissimo Don Onofrio Di Francesco, antico Direttore dell'Istituto.

Da parecchi anni non s'era visto uno stuolo di ex Allievi così numeroso. Don Di Francesco venne accompagnato da Don Furnari che fu pure Direttore dell'Istituto.

In una brillante conferenza tenuta nel salone-teatro, dopo avere espresso il suo compiacimento per l'intervento di tanti tra i più distinti esponenti dell'Unione, Don Di Francesco esaltò, con fascino meraviglioso, la devozione e l'amore dell'ex Allievo a D. Bosco Santo e all'Opera Salesiana. Illustrò il programma vastissimo dell'Unione e incitò tutti gli intervenuti a svolgere con vero spirito salesiano, l'attività catechistica in seno alle loro famiglie e tra i loro dipendenti, conforme alle direttive del nostro venerato Rettor Maggiore. Infine invitò tutti al costante intervento in tutte le adunanze per il maggior sviluppo della nostra Unione.

TOLENTINO

Anche quest'anno si è tenuto il Convegno annuale degli ex Allievi dell'Oratorio, il giorno 8 giugno 1941, festa della SS. Trinità.

Al mattino alle ore 8 un buon gruppo di ex Allievi ascoltava la Santa Messa, celebrata dal Rev.mo Sig. Direttore D. Roberto Federici. Dopo la colazione, alle ore 9,30 si passò nella sala del parlatorio dell'Istituto per discutere l'ordine del giorno, approvando le varie proposte e punti discussi.

Ordine del giorno.

1. Lettura del verbale dell'ultima adunanza.
2. Il sig. Direttore commemora il centenario della Prima Messa di S. Giovanni Bosco e termina raccomandando a tutti di cercare, favorire, aiutare le vocazioni allo stato sacerdotale.
3. Il sig. Parroco della parrocchia Salesiana propone ai giovani di aiutarlo nelle varie manifestazioni e necessità della parrocchia e li esorta a frequentare le funzioni parrocchiali.
4. Si stabilisce una adunanza mensile di tutti i soci.

Dopo l'adunanza i soci passavano per un gruppo fotografico-ricordo.

MESSINA

Abbiamo già altre volte notata la consolante attività di questa Unione; ne segnaliamo ora due altre manifestazioni a dimostrare la perseverante vitalità della medesima.

Per iniziativa del Consiglio di Presidenza si volle dare quest'anno, ancor meglio che negli anni scorsi, l'occasione di prepararsi e compire nel miglior modo il Santo Precetto Pasquale.

Fu perciò invitato S. E. Mons. Pio Giardina, Ausiliare dell'Arcivescovo di Messina e suo Vicario Generale, che è tanto legato ai Salesiani per intimo affetto, e anche come Decurione dei Cooperatori Salesiani dell'Archidiocesi; ed egli benevolmente ha accolto l'invito, e per le tre sere del 27, 28, 29, precedenti la Domenica di Passione, nella vasta chiesa del Santissimo Salvatore, annessa alla Casa Esternato « Domenico Savio », che è anche la sede dell'Unione, trattenne in argomenti bene adatti i numerosi soci che accorsero ad ascoltare la sua parola dotta e insieme affascinante per soave bontà.

L'indomani, Domenica di Passione, lo stesso Eccellentissimo Vescovo, disse la S. Messa e distribuì la S. Comunione agli intervenuti, dopo averli di nuovo infervorati al grande atto: insieme agli ex Allievi compivano in quel giorno il loro Precetto Pasquale anche gli alunni dell'Esternato e i giovani dell'Oratorio, formando così un'accolta davvero imponente.

La seconda manifestazione è stata il Convegno solito a tenersi ogni anno, e che non doveva mancare anche in questo, benchè non fosse possibile coronarlo col banchetto sociale come d'uso.

Fu inviata una prima circolare al riguardo in cui era esplicitamente detto: « il fragore delle armi non ci consentirà la solita clamorosa giornata; ma il ritmo della nostra vita salesiana, non cesserà per questo il battito possente, anzi proprio in questi momenti più che mai sentiamo il bisogno di rivederci, stringerci attorno ai Superiori, ai piedi di D. Bosco Santo, e rivivere, anche per poche ore, la nostra fanciullezza, in purezza di cuore, in grandezza di ideale ».

Fu anche inviata una seconda circolare a quelli di cui per la lontananza non era possibile attendere la partecipazione diretta, perchè anch'essi fossero in spirito cogli amici, in-

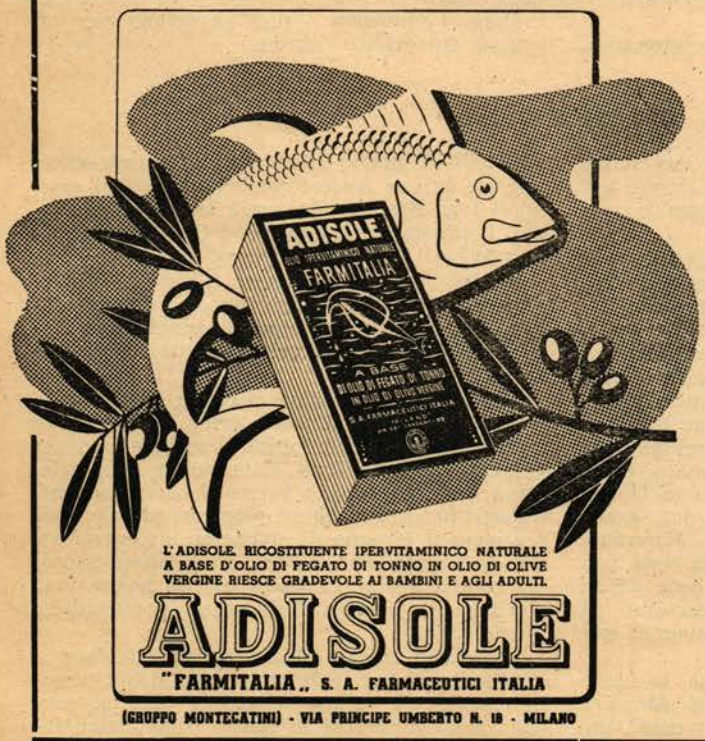
viando l'offerta per il *Bollino* e in caso anche per « *Voci Fraterne* »; ed allo scopo e per agevolare la cosa, venne alla medesima unito il Bollettino di versamento sul C/C P. della Casa: « l'accluso bollettino (era detto in questa seconda circolare, e lo notiamo volentieri per la praticità della cosa), l'accluso bollettino di versamento renderà al minimo il tuo disturbo. Non dovrai fare altro che... aprire il borsellino e... riempire il modulo e spedirlo ». E molti concorsero in tal modo.

L'ordine del giorno del Convegno era interessantissimo. Il Convegno ebbe luogo l'11 maggio, giorno di domenica. Si cominciò con l'assistere alla S. Messa per gli ex Allievi caduti in guerra. Raccoltisi poi nella vasta sala della riunione, il Presidente Prof. Dott. Rizzo Cav. Antonino della R. Università di Messina portò il suo saluto agli intervenuti, ed espose il movimento sociale dell'anno.

Dopo di lui con parola calda e sentita l'Avvocato Giuseppe Barbaro parlò sul tema: *L'oratorio festivo opera di civiltà*. Tema che la centenaria ricorrenza dell'inizio dell'opera salesiana rendeva quanto mai interessante. L'oratore mostrò come nell'opera, pur in apparenza sì umile degli Oratori Festivi, v'è una forte causa di civiltà morale e religiosa: l'Oratorio è luogo di preghiera, luogo dove si forgiano al bene le anime, e dove si fondono le classi sociali per aiutarsi fin dalla prima età nella vita. L'oratore fu ascoltatissimo e applauditissimo. Dopo di lui presero la parola vari ex Allievi, tutti per inneggiare a D. Bosco, il cui spirito aleggiava vivamente sentito tra i convenuti, e ne riempiva i cuori e ne rendeva fervide le parole e i voti: fece impressione uno specialmente che volle rendere pubblico omaggio al Presidente che (egli è valentissimo oculista) aveva ridonato la vista alla sua figlia con difficilissima operazione e col massimo disinteresse: prova della solidarietà che stringe tra loro gli ex Allievi.

Presero poi la parola i due Direttori Salesiani: quello del « S. Luigi » Prof. D. Giovanni Tedeschi, prendendo l'occasione dell'accettazione tra gli ex Allievi degli alunni di quinta ginnasiale, incoraggiando gli anziani ad essere loro di buon esempio; e quello del « Domenico Savio » Prof. D. Luigi Roceri dicendo che tale incoraggiamento non era necessario perchè gli ex Allievi sentono il dovere profondo di corrispondere alla educazione ricevuta alla scuola di S. Giovanni Bosco.

Alla fine tutti si raccolsero per il solito gruppo fotografico, il quale serve a tener viva, nell'anno e dopo, la gioia delle ore fraterne passate insieme fra amici.



L'ADISOLE RICOSTITUENTE IPERVITAMINICO NATURALE
A BASE D'OLIO DI FEGATO DI TONNO IN OLIO DI OLIVE
VERGINE RIESCE GRADEVOLE AI BAMBINI E AGLI ADULTI

ADISOLE

"FARMITALIA" S. A. FARMACEUTICI ITALIA

(GRUPPO MONTECATINI) - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18 - MILANO

Adisole

Costanza assoluta del contenuto in vitamina A e D, assicurata dal controllo chimico e biologico.

L'effetto curativo si ottiene con dosi da 3 a 4 volte minori. Il costo della cura pertanto non è superiore a quello richiesto per una cura di olio di fegato di merluzzo.

La tolleranza da parte dello stomaco e dell'intestino è ottima, poichè l'olio di olive che costituisce il veicolo delle piccole quantità di olio di tonno, è facilmente digeribile in qualunque età.

L'ADISOLE può essere somministrato in qualsiasi periodo dell'anno.

anche bambini dispeptici lo sopportano bene, anzi lo stato dispeptico si emenda col miglioramento delle condizioni generali provocato dall'ADISOLE.

Di produzione totalmente italiana.

LEGNAGO

Malgrado le difficoltà dell'ora presente, l'annuale convegno è riuscito oltre ogni aspettativa. In prevalenza numerica i giovani delle ultime sfornate, più scarsi quelli dell'età di mezzo e dai capelli grigi, ma però tutti animati ed infervorati dello spirito di Don Bosco, contenti e felici di trovarsi nel loro antico collegio a ricordare gli anni quivi trascorsi, i superiori, gli studi, le gioie, le ansie, le giovanili scappate e gli amorevoli castighi. Una settantina di faccie vecchie e nuove: l'alfa e l'omega dell'Unione Legnaghese.

Il convegno è stato reso più solenne per l'intervento, assai desiderato, del Molto Reverendo Ispettore delle Tre Venezie Prof. D. Francesco Antonioli.

Alle ore 8.30: Santa Messa celebrata dal Signor Ispettore, con brevi parole sul Vangelo del giorno. Parecchi ex Allievi si sono accostati al Banchetto Eucaristico.

Ore 10: seconda Messa di suffragio per gli ex Allievi e Superiori defunti, celebrata dal Rev. Don Bartolomeo Dal Bianco, Direttore del Collegio.

Subito dopo riunione in teatro per le relazioni.

Il Presidente Augusto Broianigo saluta i presenti, li ringrazia di aver accettato l'invito e di essere venuti numerosi a rendere l'omaggio di simpatia e di affetto all'Opera di Don Bosco. Ricorda gli ex Allievi, che il supremo dovere verso la Patria, ha trattenuto sotto le armi e manda loro, a nome di tutti, un caldo vibrante saluto con l'augurio di completo e glorioso successo per le armi italiane.

Ricorda con viva commozione coloro che nell'immane conflitto hanno fatto olocausto della loro vita ed invita a piegare la fronte sulle loro salme ed a suffragarne cristianamente le loro anime.

Implora da Dio, per le umili preghiere di tutti gli ex Allievi, che l'iride di pace torni al più presto a brillare sulla terra e che tutti i nostri soldati rientrino alle loro famiglie a cantare, assieme a noi che li attendiamo fidenti, il peana della vittoria.

In questa attesa invita tutti gli ex Allievi presenti ed assenti a raccogliersi in se stessi e fare un po' di sacrificio per i nostri soldati con la rinuncia completa ad ogni vana mondanità, conducendo una vita cristiana quale ci è stata insegnata da fanciulli in collegio e quale dobbiamo tenere sempre ed ovunque.

Se noi saremo buoni, diceva Don Bosco, ci salveremo e salveremo anche i nostri fratelli, faremo onore alla Patria e conseguiremo non solo la vittoria delle armi, ma sopratutto quella delle anime.

Il Direttore del Collegio Don Dal Bianco dà comunicazione delle adesioni scritte di parecchi ex Allievi e di antichi Superiori impossibilitati ad intervenire. Ricorda che quest'anno ricorre il centenario della prima Messa di San Giovanni Bosco e dell'Opera Salesiana e ne esalta il grande significato spirituale. Dice che, date le attuali difficili circostanze, non è possibile celebrare, come sarebbe desiderio e com'è doveroso la faustissima ricorrenza, ma si ripromette di poter entro l'autunno prossimo venturo tradurre in pratica un suo desiderio, quello, cioè, d'inaugurare una statua del Santo, che verrà posta nella bella chiesa annessa al collegio. Ma se ne riparlerà a tempo opportuno e dell'avvenimento sarà data comunicazione a tutti gli ex Allievi, ai Cooperatori e a quanti amano ed apprezzano l'Opera Salesiana.

Il Segretario-Cassiere riferisce sull'andamento morale dell'Unione e sul movimento degli iscritti. Raccomanda vivamente ai presenti di far atto di accostamento presso gli ex Allievi dormienti affinchè abbiano a dare la loro adesione attiva all'Unione facendo loro notare i vantaggi spirituali che si ritraggono nel far parte di un sodalizio imperniato sulla carità e sui principî cristiani.

Dà il resoconto economico dell'annata e comunica che la rimanenza di cassa è di L. 916,20 mentre il fondo per la Borsa Missionaria « Don Augusto Sossella » si è chiuso con la cifra di L. 7063,40.

Il Signor Ispettore reca ai presenti e a tutti gli ex Allievi, Superiori e Cooperatori, il saluto affettuoso e paterno del Rettor Maggiore. Si compiace con l'Unione di Legnago che, malgrado le difficoltà del momento, ha voluto e saputo fare il solito annuale convegno. Ringrazia gli ex Allievi presenti ed ha per loro una lode tanto maggiore in quanto più grande è stato il sacrificio che hanno incontrato per intervenire all'adunanza.

Esorta i convenuti a mantenersi sempre buoni, traducendo nella pratica della vita gli insegnamenti ricevuti, vivendo da perfetti cristiani col partecipare alle pratiche di pietà, col buon esempio in mezzo alla società, negli uffici, nelle scuole, col farsi vedere cattolici tutti d'un pezzo, mostrarsi cristiani senza rispetto umano; essere insomma sempre ed ovunque veri e degni figli di Don Bosco. La nostra società ha bisogno di bontà, di tranquillità e di benessere: ebbene, dobbiamo cooperare tutti a questo fine con lo spirito di preghiera e di sacrificio e di buone opere. Fa voti che il Signore voglia, nella sua infinita misericordia, abbreviare i giorni calamitosi che attraversiamo e ridare finalmente la pace alla nostra cara Italia e a tutto il mondo.

Dopo l'adunanza tutti posarono per il gruppo fotografico.

Seguì l'agape fraterna allestita con la frugalità consona alle circostanze, ma con la immancabile impronta salesiana fatta di allegria e di buon umore.

Chiuse il convegno la Benedizione Eucaristica.

Onorificenza.

Con motu proprio sovrano l'ex allievo Professor Dott. Luigi Gabotto, Preside della Regia Scuola Leardi, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

E' un alto riconoscimento del suo grande valore nel campo didattico quale preside della fiorentissima Scuola Professionale; nel campo agrario quale autorevole membro della cattedra ambulante di agricoltura e quale autore competente di importantissimi trattati di agraria; quale presidente della S. A. Fratelli Ottavi; nel campo giornalistico quale redattore capo dell'importantissimo periodico quindicinale « *Il Coltivatore e Giornale Vinicolo Italiano* ».

Egli è poi lo strenuo assertore del valore storico artistico letterario del Monferrato, alla cui valorizzazione egli ha dato e dà la sua continua ed infaticabile opera.

A lui tra i più affezionati al suo antico collegio, di cui con tanto generoso affetto segue le vicende, le nostre più cordiali felicitazioni.

Nascita.

Carla Salveraglio è scesa il 15 marzo dalla schiera degli angeli a rallegrare e completare la felicità dei suoi genitori, la signora Elena Salveraglio Nicola ed il Dott. Raffaele Salveraglio, medico condotto a Pontestura, già allievo per 5 anni di questo collegio.

NECROLOGIO

Prof. Cav. Uff. LEONE ANDREA

Il 24 aprile u. s. dopo lunga malattia decedeva in Cuneo il Cav. Uff. Prof. Leone Andrea, padre amatissimo del nostro Segretario Geom. Clemente, attualmente Ufficiale nel 2° Reggimento Artiglieria d'Armata.

Uomo di profondo sentire cristiano lasciava in quanti l'avvicinavano la più grata impressione ed edificazione per il suo filiale abbandono nelle mani della Provvidenza divina, e per la rassegnazione con cui sopportava la sua malattia, che l'andava raffinando e renderlo degno della beata eternità.

Alla famiglia, e particolarmente al carissimo Geom. Clemente, le nostre più fervide condoglianze e l'assicurazione che continueremo a pregare per l'anima eletta dell'ottimo suo genitore.

Nell'Albo della Gloria

S. Ten. SERALE VITTORIO

Il 9 gennaio u. s. sul fronte albanese, nell'adempimento del proprio dovere, cadeva da eroe il S. Ten. Serale Vittorio, appartenente alla gloriosa « Divisione Julia ».

Alunno del nostro Convitto Civico di Cuneo, aveva conseguito il diploma di Maestro e poi si era iscritto ai Corsi di Magistero presso la R. Università di Torino.

Nel 1939 partiva per Bassano del Grappa per compirvi il corso Allievi Ufficiali, quindi, ottenuta la nomina, compiva il servizio di prima nomina. Lo scorso autunno partiva per il fronte ove sempre animò tutti al compimento del dovere, dandone egli l'esempio. Scampò più volte alla morte, per particolare protezione divina, come egli stesso ebbe a scrivere alla famiglia. La morte lo colse da eroe e da cristiano nell'adempimento del suo dovere.

Quanti l'ebbero a conoscere testimoniano unanimi della sua bontà d'animo, della sua rettitudine e semplicità, che gli lasciavano quasi il candore della fanciullezza.

A Cervasca (Cuneo), suo paese natale, dove l'8 marzo ebbe luogo un solenne funerale, partecipò il Direttore del Convitto, Sac. Prof. Donato Cucchi, con il gagliardetto dell'Unione ed una rappresentanza di ex Allievi ed Allievi dell'ultimo anno che gli furono compagni.

Ad iniziativa dell'Istituto Magistrale della Città, in suo suffragio fu celebrata nella nostra Chiesa di S. Chiara una S. Messa, officiata dal Direttore, alla quale partecipò in massa la scolaresca.

Ten. APPENDINO GIACOMO

Un altro lutto ha registrato l'Unione del Convitto Civico di Cuneo colla morte del Tenente Rag. Giacomo Appendino di Diano d'Alba, avvenuta sul fronte greco-albanese il 13 febbraio u. s.

Ecco la bella testimonianza che di lui ci dà il M. Rev. Mons. Giuseppe Falletti, Arciprete di Diano d'Alba: « Il compianto caduto che si era arruolato volontario nell'esercito all'età di venti anni, ogni volta che veniva in licenza, non solo si faceva dovere di assistere alle funzioni religiose, ma si accostava sempre, senza rispetto umano, ai Ss. Sacramenti ». Ed il Cappellano militare nel dare la notizia del suo decesso scriveva che si era confessato il giorno prima.

Belle ed eloquenti testimonianze che mentre ci dicono del carattere e della formazione dei nostri ex Allievi, sono di salutare ammonimento a tanti.

Un folto gruppo di ex Allievi accompagnava domenica 8 giugno al cimitero di Parma la salma di *Carlo Pavarani,* membro del Consiglio di questa Unione, morto nel compimento del suo dovere di soldato a Trieste.

Il Presidente Avv. Valenti, nel rivolgere l'estremo saluto alla salma, con parola commossa, mise in rilievo le note caratteristiche del buon Pavarani: la bontà di cuore, l'umiltà della vita, la perenne serenità del suo volto con cui rendeva particolarmente affabile il suo apostolato cristiano-sociale.

Alla vedova desolata, ai tre bimbi che lo piangono inconsolabili, porgiamo le nostre fraterne condoglianze e le nostre fervide preghiere.

Ettore Corradi, radiotelegrafista dell'incrociatore « Vega », caduto nella battaglia del Canale di Sicilia il 10 gennaio u. s.

Era ex Allievo del Collegio Salesiano « Rota » di Chiari (Brescia).

Alla famiglia dell'eroe e all'Unione sua le nostre fraterne condoglianze; all'Anima di lui i nostri cristiani suffragi.

Dalla famiglia ci è giunta la dolorosa notizia che è caduto da eroe, mentre compiva il più sacro dei doveri, il Sergente Pilota

ALLAVENA ANTONIO

Era stato per cinque anni nostro affezionato allievo, fino al 1937; aveva nel nostro Istituto compiuto gli studi professionali fino alla Licenza della Scuola Tecnica Industriale; poi si era arruolato nell'Arma di cui era entusiasta.

Caro Allavena! Tutti ti ricordano e ti ricorderanno per sempre giovane buono, serio, studioso; tutti ti ricorderanno nelle preghiere, perchè Dio ti conceda subito il premio assicurato a chi ha sacrificato la giovane vita all'alto ideale di Patria, e perchè dia conforto ai tuoi genitori, rimasti soli dopo l'offerta del loro unico figlio.

Ai genitori ed ai parenti le fraterne condoglianze dei Salesiani di Sampierdarena e di *Voci Fraterne.*

Ex Allievi del Collegio di Lanzo Caduti eroicamente per la Patria

Capitano Art. Alp. in S.P.E. *Aldo Olivero,* n. a Cuneo nel 1910 - † l'11 marzo 1941-XIX sul fronte greco-albanese.

Tenente Dott. Giovanni Frattini - Tenente del R. Esercito - *Capo Manipolo* M.V.S.N. della Legione « Verbania » - n. a Bardonecchia nel 1902 - † il 14 febbraio 1941-XIX sul fronte greco-albanese.

S. Tenente Eligio Bazzarone - 9° Alpini, Battaglione « Vicenza » - n. a Ponte Canavese - † l'8 marzo 1941-XIX sul fronte greco-albanese.

Sergente Antonio Baravalle - 8° Alpini - † il 7 marzo 1941 sul fronte greco-albanese.

Tenente Pilota Giuseppe Spinoglio - Perito nel cielo di Roma per incidente di volo il 26 aprile 1941-XIX.

Da queste colonne vada una volta ancora l'espressione delle nostre più sentite condoglianze alle famiglie sì duramente provate con l'assicurazione delle nostre fraterne preghiere di suffragio.

E Tu, o Signore, dona loro il riposo e la pace!

Ex Allievo che si fa onore

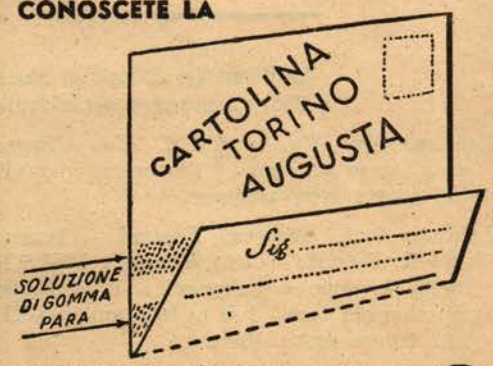
NIZZA MONFERRATO

L'Eccellenza il Prefetto della nostra Provincia, con sua recente disposizione, ha nominato il Cav. Oreste Ponzone Commissario Prefettizio della nostra città.

La notizia, rapidamente divulgatasi, è stata accolta con il più profondo senso di soddisfazione dagli amici e da tutti i nicesi, i quali bene apprezzano nel Cav. Ponzone le magnifiche doti di attività ispirata ad alti principî del dovere, sempre tenacemente coltivati e praticamente vissuti attraverso la sua luminosa vita di cittadino, di fascista e di cattolico.

A lui, che l'Unione nostra ha l'orgoglio di contare fra i suoi primi e più puri membri, esprimiamo il nostro vivo compiacimento e porgiamo i nostri più caldi e cordiali auguri.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant, 3 - TORINO

Movimento demografico della popolazione
Provincia di Torino

	Maggio	Giugno
Nati	1466	1405
Morti	1170	1137
Aumento popol.	296	Aumento popol. 268



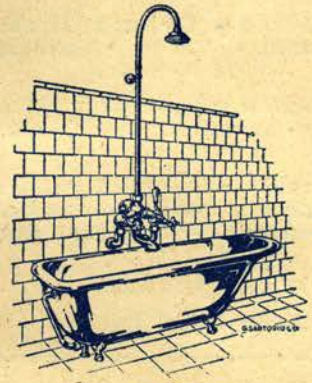
Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 25 luglio 1941-XIX

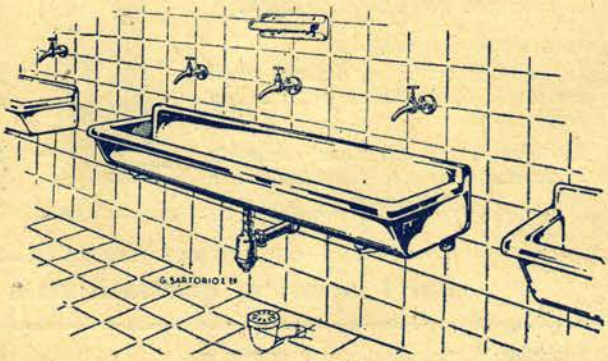
g. SARTORIO e f.°

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649
Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



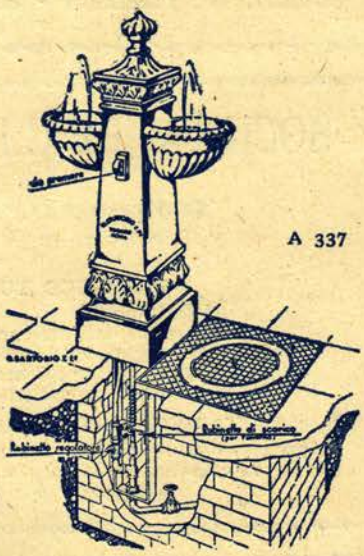
A 195



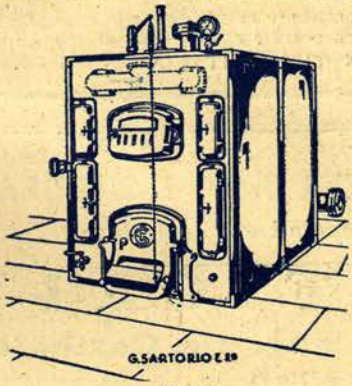
A 205



A 491



A 337



A 351



A 356

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

ALIMENTI IPERNUTRITIVI SPECIALI

PER AMMALATI - CONVALESCENTI - ORGANISMI DEBOLI

Plasmon puro · *Albumina fosforata organica naturale. Cinque volte più nutriente della carne, in minimo volume con perfetta digeribilità.*

Specialmente indicato:

1. - Per la nutrizione intensa degli ammalati, tanto più se gravi e con febbre alta

2. - Per la ipernutrizione razionale e ricostituzione dei convalescenti e dei deboli



Farina al Plasmon *maltizzata vitaminica*

Pastina - Crema di riso Biscotti - Cacao - Lattacido al Plasmon

Alimenti a valore nutritivo elevatissimo - assoluta digeribilità - sapore squisito.

Specialmente indicati *e di grande efficacia nella nutrizione di ammalati - convalescenti - organismi deboli.*

CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO COI PREZZI

Per i lettori di questa Rivista sconto del 15%

Indirizzo, corrispondenza e vaglia a:

SOCIETÀ del PLASMON - MILANO - Via Archimede, 10 - c/c Postale 3/2881

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	44 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	120 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	233 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E APPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi